

L'Europa degli anni Trenta del secolo XIX

INGHILTERRA

Crisi economica
inglese e
Peterloo

Negli anni Venti una crisi economica dovuta al calo dei prezzi agricoli e alla concorrenza europea nel tessile determina una stretta repressiva nei riguardi dei movimenti sociali che promuovevano il miglioramento del tenore di vita delle classi operaie che culmina nell'

ECCIDIO DI ST. PETER FIELDS a Manchester nel 1819

in cui una folla di migliaia di persone convocata per un comizio a favore di una riforma elettorale in senso democratico viene dispersa con una carica di cavalleria che provoca 11 morti e centinaia di feriti.

Inutilità sei
leggi 1819

Dopo questo episodio e in concomitanza con un miglioramento della situazione economica, vista la sostanziale inutilità delle SEI LEGGI ("Six Acts" con cui si limitava la libertà di associazione, riunione e si aumentavano i poteri della censura), la strategia repressiva del governo del tory Jenkinson (1812-27) viene interrotta e sostituita da un atteggiamento più morbido. Ciò porta nel 1824 ad una prima parziale liberalizzazione delle associazioni sindacali (**TRADE UNIONS**) e nel 1832 ad un pur limitato allargamento del suffragio (da 500.000 a 800.000 elettori).

Riconoscimento
sindacati 1824

Allargamento
suffragio 1832

Carta del popolo
1839

Nel 1839 vi è un tentativo dei movimenti democratici di promuovere istanze di partecipazione attraverso la **CARTA DEL POPOLO**, una petizione sostenuta da 1.250.000 firme a favore

- del suffragio universale
- del voto segreto
- dell'eleggibilità anche di coloro che non erano proprietari;
- di elezioni annue per il parlamento
- della retribuzione dei membri eletti

Disciplina
lavoro per
donne e bambini
e abolizione
schiavitù nelle
colonie 1833

viene per due volte respinta dal parlamento (1839-1842), e nondimeno riesce a dare vita ad un movimento di difesa delle prerogative democratiche denominato *cartismo*.

In questi anni emerge il **Partito liberale** come terzo protagonista della politica inglese tra Wigh e Tories e cominciano timide aperture alle istanze dei lavoratori con una legislazione che disciplina il lavoro per donne e bambini e con l'abolizione, nel 1833, della schiavitù nelle colonie.

Nel 1837 salirà al trono la **regina Vittoria** che inaugurerà l'era di prosperità economica, stabilità politica e ulteriore espansionismo coloniale che porta il suo nome.

FRANCIA

Costituzione
ottriata

Nel 1814 **Luigi XVIII** (1814-24) concede una costituzione sul modello inglese (costituzione "**ottriata**" cioè "offerta/accordata" da una decisione regale "dall'alto"). Dal 1824 il successore **Carlo X** (fratello minore di Luigi) con i suoi primi ministri (De Villèle, Martignac, Polignac) tenta di mettere in atto una politica di **restaurazione assolutistica** sia con epurazioni nell'esercito e nella burocrazia egemonizzate dagli elementi napoleonici, sia con un atto simbolico dalla notevole risonanza: la **legge del miliardo** (aprile 1825 sotto De Villèle), che stanziava appunto un miliardo di franchi per indennizzare gli aristocratici espropriati e costretti a emigrare durante la Rivoluzione.

1824 Carlo X e
Polignac

<p>Vittorie ripetute liberali dal 1827 in poi</p>	<p>L'opposizione liberale riesce però a conquistare la maggioranza parlamentare nel 1827. L'assemblea viene allora sciolta ma le nuove elezioni ripropongono la stessa maggioranza. Nonostante il tentativo di deviare l'attenzione dell'opinione pubblica con l'impresa coloniale d'Algeria della primavera del 1830, il malcontento nei confronti del governo Polignac (1829-1830) e del re aumenta, fino ad arrivare a un nuovo scioglimento dell'assemblea. A ciò si associano alcuni provvedimenti che elevano il censo per l'elettorato passivo e che limitano la libertà di stampa. Questi atti provocano la reazione del popolo parigino, adeguatamente sobillato dagli stessi liberali che, per evitare ulteriori sviluppi in senso democratico della situazione politica, affidano immediatamente la corona a Luigi Filippo d'Orleans, discendente di Filippo Egalité, nobile rivoluzionario ucciso durante il Terrore. Il 29 luglio 1830, dopo tre giorni di lotta – “le tre gloriose” - e la fuga di Carlo X, inizia il regno di Luigi Filippo, chiamato anche <i>“monarchia di luglio”</i>. Luigi Filippo rimette in uso il tricolore rivoluzionario e concede una nuova costituzione più schiettamente liberale, dando vita ad un periodo in cui al predominio borghese avrebbe fatto riscontro una notevole espansione economica, seppur segnata dalla crescente corruzione della classe politica.</p>
<p>Nonostante Algeria, scoppia malcontento</p>	<p>ITALIA</p>
<p>Tre gloriose 27-29 luglio 1830</p>	<p>Mentre in Francia il moto rivoluzionario ha successo, in Italia un analogo tentativo, portato avanti su un piano cospirativo da Ciro Menotti ed Enrico Misley fallisce tragicamente. Menotti e Misley confidano nell'appoggio del duca di Modena Francesco IV d'Este per un moto che coinvolga l'Italia centrale. Il progetto suscita un atteggiamento positivo da parte del sovrano non per il suo carattere liberale, ma per la possibilità di espandere i domini del piccolo ducato di Modena e porsi alla testa di un futuro “regno dell'alta Italia”.</p>
<p>Nuova costituzione concessa da Luigi Filippo</p>	<p>Tuttavia, spaventato dalla rivoluzione di luglio, Francesco IV ritira il suo appoggio. Il programma insurrezionale, che coinvolgerà anche Parma e Bologna, nondimeno viene attuato, nonostante Menotti sia arrestato a seguito di una delazione. Ostaggio del re, Menotti verrà fatto impiccare, dopo che, defilatasi la Francia da ogni possibile intervento – il suo ministro Perier dice che <i>“il sangue dei francesi appartiene solo alla Francia”</i> - , l'intervento austriaco lo avrà riportata sul trono.</p>
<p>Fallimento di Ciro Menotti ed Enrico Mysley</p>	<p>La tragica fine di Menotti non interrompe la crescita del movimento nazionale, che vede in questo periodo l'emergere della personalità di Giuseppe Mazzini. Questi separatosi dal Buonarroti e dal movimento carbonaro, fonda a Marsiglia nel 1831 la “Giovine Italia” e poi in Svizzera nel 1834 la “Giovine Europa” due associazioni di intellettuali e politici che progettano la liberazione italiana ed europea dall'assolutismo monarchico e l'autodeterminazione di tutti i popoli europei.</p>
<p>Mazzini: 1831 Giovine Italia, 1834 Giovine Europa</p>	<p>ALTRI PAESI</p>
<p>Polonia</p>	<p>In Polonia nel 1830 fallisce un'insurrezione indipendentista contro le truppe dello zar Nicola I.</p>
<p>1810-1830 Bolivar e Josè de San Martin: liberazione Sudamerica</p>	<p>In America latina dal 1810 al 1830 grazie all'opera di Simon Bolivar e di Josè De San Martin tra il 1811 e il 1828 tutti i paesi sotto dominazione spagnola si sono liberati. Il Messico si rende indipendente nel 1821 e in Brasile l'accorta politica del re portoghese Giovanni VI consente un processo di autonomizzazione pacifica. Infatti</p>

<p>Dottrina Monroe favorisce processi indipendentistici</p>	<p>Giovanni lascia al figlio Pietro la corona brasiliana nel 1821 e l'anno dopo viene ufficialmente proclamata l'indipendenza dell'”impero” brasiliano.</p> <p>I processi indipendentistici sono favoriti dalla presa di posizione degli Stati Uniti d'America che per bocca del loro presidente proclamano nel 1823 la cosiddetta “dottrina Monroe”. Secondo questo proclama presidenziale (James Monroe – 1817/25) il continente americano deve essere sottratto all'influenza dell'Europa come contraltare del disinteresse americano per gli affari europei. Ciò avrebbe dovuto salvaguardare la libertà dei popoli stessi del continente, ma in realtà costituisce la premessa per un'egemonia commerciale, politica e militare degli Stati Uniti che limiterà fortemente lo sviluppo di questi paesi e si protrarrà fino al 21° secolo.</p>
---	--